

Domenica 4 maggio 2014, ore 11,50

DOMENICO NORDIO, *violino*

ANDREA BACCHETTI, *pianoforte*

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(1770-1827)

Sonata in re maggiore n. 1 per violino e
pianoforte op. 12 n. 1 (1797-98)
Allegro con brio
Tema con variazioni (Andante con moto)
Rondò (Allegro)

ROBERT SCHUMANN
(1810-1856)

3 Romanze per violino e pianoforte
op. 94 (1849)
n. 1 in la minore (Nicht schnell)
n. 2 in la maggiore (Einfach innig)
n. 3 in la minore (Nicht schnell)

ANTONÍN DVOŘÁK
(1841-1904)

4 Pezzi romantici per violino e pianoforte op. 75
(rielaborazione del Trio "Drobnosti"
op. 75a - 1887)
Cavatina (Allegro moderato)
Capriccio (Allegro maestoso)
Romanza (Allegro appassionato)
Elegia (Larghetto)

DOMENICO NORDIO

Violinista, violista e direttore d'orchestra, Domenico Nordio è uno dei violinisti italiani in attività oggi più celebri a livello internazionale. Ha suonato nelle sale e con le orchestre più importanti del mondo, sempre con direttori di primissimo piano. È stato scelto dalla Fondazione Stradivari di Cremona come testimonial del progetto «Friends of Stradivari», che prevede concerti e audizioni con i grandi violini della sua collezione di strumenti di liuteria storica: con lo Stradivari «Joachim-Ma» del 1714 Nordio ha realizzato diverse incisioni discografiche.

Attivo anche in ambito cameristico, ha suonato al fianco di musicisti come Mischa Maisky, Louis Lortie, Boris Belkin, Michele Campanella, Jeffrey Swann e Mikhail Lidsky, con il quale ha inciso le Sonate di Brahms per violino e viola. In duo con Andrea Bacchetti suona da alcuni anni e si è esibito di recente nei Festival di Ravenna e di Ravello. Molto attento alla musica di oggi, Nordio è stato protagonista di prime esecuzioni soprattutto di autori italiani.

Domenico Nordio è stato allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair. Ha tenuto il suo primo récital a dieci anni e a sedici ha vinto il Concorso Internazionale «Viotti» di Vercelli con il leggendario Yehudi Menuhin Presidente di Giuria. A dargli notorietà internazionale è stato il Gran Premio dell'Eurovisione da lui ottenuto nel 1988, con la finale trasmessa in tutta Europa in diretta televisiva dal Concertgebouw di Amsterdam.

ANDREA BACCHETTI

Genovese, nato nel 1977, Andrea Bacchetti ha avuto ancora giovanissimo l'opportunità di entrare in contatto con alcuni dei massimi protagonisti della scena musicale: da Her-

bert von Karajan a Luciano Berio, dallo storico direttore artistico della Scala e di Santa Cecilia Francesco Siciliani ai pianisti Mieczyslaw Horszowski e Nikita Magaloff. Ha debuttato all'età di undici anni alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, e si è quindi perfezionato sotto la guida di Franco Scala all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola. La sua carriera lo ha visto protagonista nelle massime istituzioni e festival di tutto il mondo, impegnato in lunghe tournées nei paesi dell'America del Nord e del Sud, oltre che in Giappone. Collabora con Rocco Filippini, con il violinista Domenico Nardio, con i Quartetti Prazak e Ysaÿe, con il Quartetto di Cremona. Ha suonato come solista e in récital nelle sale e nei festival più importanti di tutto il mondo.

*L*a composizione che apre la prima raccolta di Sonate per violino e pianoforte di Beethoven, pubblicata nel 1798, affonda ancora le sue radici nello stile classico della generazione precedente, ma ha una scrittura già molto riconoscibile nello stile e nel gesto ritmico. Il suo perno centrale è nel movimento Tema con variazioni, nel quale i due strumenti dapprima si alternano nella conduzione del materiale, quindi si uniscono e infine procedono in un modo quasi improvvisativo.

Le tre Romanze di Schumann sono l'ultima serie di brani da lui scritti nel periodo in cui visse a Dresda, nel 1849. Piccoli quadri romantici di forte presa emotiva che inizialmente l'autore aveva pensato per il duo oboe-pianoforte, prevedendo però che lo strumento a fiato potesse essere sostituito "a piacere" dal violino.

Dvořák scrisse del suo Trio chiamato Drobnoti (Miniature) che si trattava di «musica pensata per dilettanti». E aggiungeva: «non è capitato anche a Beethoven e a Schumann di scrivere musica con mezzi molto piccoli»? La versione da lui data alle stampe è però la rielaborazione per violino e pianoforte del 1891, senza più il titolo originale ma con la stessa, precisa caratterizzazione espressiva di ogni singolo pezzo.